

Altre venti Pietre della memoria

Gunter Denmig per le vittime dei campi nazisti

Via del Portico d'Ottavia 9. Undici «pietre d'inciampo» saranno posizionate mercoledì 7 gennaio alle ore 14 per ricordare la famiglia Sabatello sterminata ad Auschwitz. Durante la razzia del 16 ottobre 1943 la famiglia Sabatello fu catturata nella casa di via del Portico di Ottavia e deportata nel campo di Auschwitz. Qui i genitori di Leone (l'unico superstite), le sorelle, la cognata, le due nipotine e lo zio furono direttamente mandati a morire nelle camere a gas. Leone Sabatello è morto poco tempo fa, viveva vicino a piazzale Dunant: era uno dei sedici superstiti del 16 ottobre, ne resta in vita ormai uno solo. Allora nel '43 Leone era un ragazzino, uno dei tanti dei treni piombati diretti ai campi di sterminio. A Verona era riuscito a scendere dal carro per fare i bisogni accanto alle rotaie. Raccontava che il treno però era ripartito all'improvviso. So-



Ricordo
A destra, Gunter Denmig, l'artista che colloca le «pietre d'inciampo». Sopra, quella dedicata a Don Pietro Pappagallo

pra c'era tutta la sua famiglia. Leone aveva urlato disperato, ignaro della destinazione finale, ed era riuscito a far arrestare il convoglio e a salirci su. L'ultima intervista che ha rilasciato al Corriere della Sera ha rivelato per la prima volta quell'episodio legato allo sterminio di tutti i suoi familiari. Mentre lo riferiva il povero Leone aveva gli occhi lucidi. Mercoledì 7 questa edizione delle «pietre d'inciampo», le «stolpersteines», i sampietrini dorati che dal 1993 l'artista tedesco Gunter Denmig sta mettendo in tutta Europa.

Finora Denmig ne ha posizionate 45 mila, a Roma sono 206 e da mercoledì se ne aggiungeranno altre 20. Le prime pietre sono comparse a Roma nel 2010 per iniziativa dell'Associazione Arte in Memoria e della curatrice Adachia Zevi. L'idea è sostenuta dalla Presidenza della Repubblica, dalla



Comunità ebraica, dall'Aned e dall'Anei, dal Cdec e dall'Irsifar, dal Museo di via Tasso e dalle Biblioteche di Roma. Mercoledì 7 gennaio l'inaugurazione avrà luogo in Largo della Gancia 1 alla presenza di Sabrina Alfonsi Presidente del 1° Municipio che partecipa insieme all'ambasciata tedesca. Si ricorda Maurizio Giglio, il giovane e coraggioso antifascista che coordinava le attività di controinformazione per il servizio segreto inglese nei mesi dell'occupazione tedesca. Giglio fu ucciso alle Fosse Ardeatine, come Cesare Astrologo che sarà ricordato alle 11,45 in via Vespasiano 17. Prima, in via-

le della Milizie 11, saranno ricordati Italo e Wanda Camerino, Giulia e Settimio di Cori. Alle 12,30 in via della Luce 20 altre due «pietre d'inciampo» per Italia e Abramo Di Veroli. Infine alle 15,30 in via Buonarroti 29, all'Esquilino, sarà ricordato Paolo Petrucci, un giovane professore di lettere di liceo, partigiano. Fu accusato di antifascismo e giustiziato anche lui nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il giorno dopo toccherà a Viterbo: tre pietre per ricordare in via della Verità 19 Angelo di Porto, Letizia ed Emanuele Anticoli.

Paolo Brogi
© RIPRODUZIONE RISERVATA